

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Cuestura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antivehemi	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	630921 (Villa Mafalda) 530972
Aids da lunedì a venerdì	864270
Aied: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	4756741
Capedali	
Foliclinico	492341
S. Camillo	5310686
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Germelli	33054036
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	6793538
S. Spirito	650901
Centri veterinari	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appia	7992718

Pronto intervento ambulanza	47498
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi:	
3570-4994-3875-4984-8433	
Coop auto:	
Pubblici	7594568
Tassistica	865264
S. Giovanni	7853442
La Vittoria	753842
Era Nuova	7591535
Sannio	7550856
Roma	6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI	
Acea: Acqua	575171
Acea: Rect. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	1821
Servizio borsa	67105
Comune di Roma	6701
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arca (baby sitter)	316449
Pronto il socco (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	474695444

Acotral	5921462
Uff. Utenti Atac	46954444
S.A.F.E.R. (autolinee)	469510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861562/8440890
Avis (autoleggio)	47011
Herze (autoleggio)	547991
Bicinoieggio	6543394
Collalti (bicli)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquillino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Fiamingo: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)	

S. Silvestro Alexander Platz a tutto jazz

Fine d'anno a ritmo di jazz all'Alexanderplatz Club, con un programma serrato che questa settimana accompagna gli appassionati fino all'ultimo minuto dell'89. Per la notte di S. Silvestro è previsto anche il cenone con menù tradizionale, spumante e molti giochi. Ma andiamo per ordine. Stasera si terrà il concerto della cantante Daniela Velli, con Roberto Cortese ed il suo Quartet.

Come ogni venerdì domini 29 dicembre sarà una serata di jazz tradizionale con la Roman New Orleans Jazz Band: Ricco al clarinetto, Liberrati al contrabbasso, Borghi alla tromba, Collatina al trombone, Contini al piano e Rossi alla batteria. Sabato 30 la musica del Matteo Gazzolo Group, un complesso giovane che fa musica effervescente, adatta a questi giorni di festa.

Serata a tutto jazz anche quella dell'ultimo dell'anno: prima della mezzanotte una dixie Big Band proporrà una musica che rievoca i tempi d'oro di New Orleans. Poi subito dopo la mezzanotte, come di dovere, una novità: un minifestival per eleggere la migliore vocalist 1990 fra le molte che sono attive a Roma.

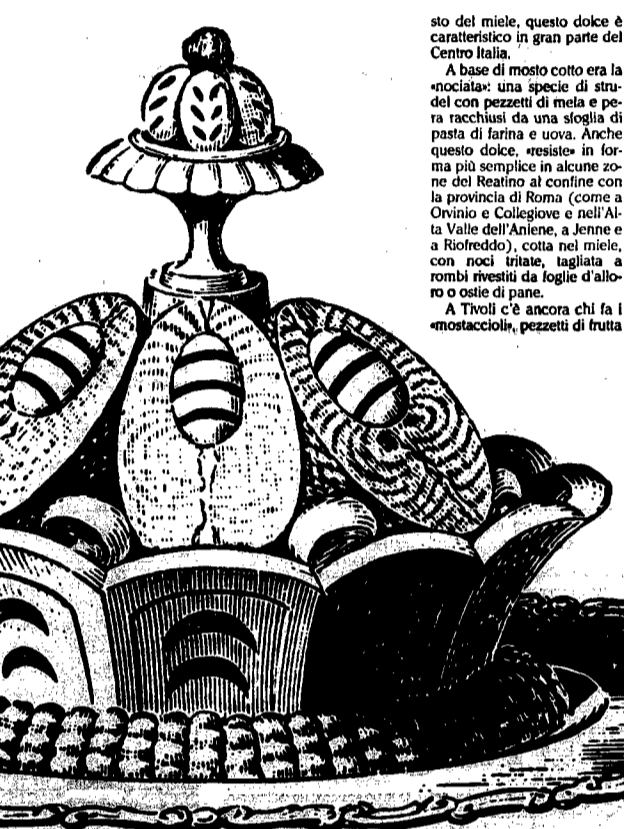
Le leccornie tradizionali di Capodanno nelle ricette contadine Noci e miele dei dolci antichi

DOMENICO IORIO

Noci, mandorle, fichi secchi, nocciole, farina, uvetta. Qualche volta bucce d'arancia o di limone, raramente zucchero. E miele dappertutto. Le ricette, tante da lasciare smarriti, quasi infinite le varianti. Sono i dolci fatti in casa, delle feste di fine anno, la cui tradizione permane vivissima nei paesini che si affacciano lungo il corso superiore dell'Aniene, dietro Tivoli, verso i monti dell'Abruzzo, oppure nella valle del Tevere o nel Reatino.

Hanno nomi strani: «fettarelle», «fritelle», «bruttiboni», che hanno d'antico, come antiche sono le loro ricette e tradizionali e semplici gli ingredienti. Il miele, innanzitutto. Con esso le contadine della valle dell'Aniene confezionavano un tempo gran parte dei dolci del periodo natalizio. Anzi, prima dell'avvento dello zucchero era questo l'unico ingrediente che permettesse di definire «dolce» un cibo spesso per altri versi «normale».

Di questo tipo è il «pan pe-pato», assai diffuso, con diverse varianti, in tutta l'area del Centro Italia. Deriva direttamente dal «dolcia piperata» dei romani, fatti con vino, miele, pinoli, pepe, noci, nocciole. Oggi si ritrova simile solo a Jenne, un minuscolo paesino vicino alle sorgenti dell'Aniene sui Monti Simbruni, dove viene confezionato impastando con il miele nocciole, fichi secchi, canditi, noci, mandorle e, naturalmente, il pepe, assieme a un po' di farina integrale. Nella sua forma semplificata, senza il pepe, cioè, e con lo zucchero al posto



secca spolverata di farina, impastati col miele.

I «frittelle» tipici di Subiaco, prendono il nome dal caratteristico colore bianco, son fatti di uova, farina e zucchero. Il colore del granturco dà invece il nome ai «sciamelletti gialli», anch'essi caratteristici di Subiaco, ottenuti cuocendo in forno una pasta di farina di granturco, farina di grano, uova e burro.

Ma qualcosa più che un dolce, una vera pietanza, che unifica nella tradizione tutta la valle, erano e sono i «fritelle», le «fritelle». Esse avevano il compito di rimpinzare tutti durante la vigilia di Natale, quando per tradizione si mangiava di magro. Son fatte con farina e uova mescolate assieme ad acqua fino ad ottenere una morbida pastella che, raccolta a cucchiarella, si getta nell'olio bollente facita di una fettina di mela o di baccalà oppure con una fettina di broccolo o una alicetta. Si tirano fuori quando assumono un caratteristico colore rosato. Si mangiano calde accompagnate da un bicchiere di vino rosso giovane.

In basso le due pianiste Maria Luisa Brunelli e Pia Zanca. Sotto, a destra, il gruppo rock del «Rouge Dada».



Genzano Arte cilena in mostra

Resterà aperta fino al 21 gennaio, nei locali dell'associazione culturale «De Stijl» di Genzano, in via Bruno Buozzi 57, una mostra di ceramiche ispirate ai «Simbolismi della cultura precolumbiana» dell'artista cilena Bernardita Norese.

Nel materiale esposto figurano 17 piatti, due tele e due sculture che ripropongono i muduli espressivi dell'artigianato dei popoli Incas, Tiawanaku e Mapuche. L'antichissima civiltà del Mapuche che Bernardita Norese ha voluto sottoporre all'interesse del pubblico italiano, ha dato vita a una ricca e vivace cultura che oggi viene minacciata dall'assimilazione alla cultura ispanoamericana e rischia di perdere la sua identità e di estinguersi per sempre.

L'utilizzazione dei segni e delle crome dell'arte precolumbiana nelle opere dell'artista cilena testimonia l'impegno a favore della difesa delle culture indigene dell'America meridionale. L'orario di apertura della mostra è dalle 17,30 alle 23, i giorni di chiusura sono il lunedì e il martedì.

Concerto al «Tempietto» Per suonare Hindemith venti dita sul pianoforte

Che cosa c'è di meglio, in una serata di fine anno, di «naufragare» nell'infinito della musica? Ad offrire questa possibilità al pubblico romano ci ha pensato l'Associazione culturale «Il Tempietto» che propone per sabato 30 dicembre, nella sala dei concerti di S. Maria in Campitelli (piazza Campitelli, 9), un concerto per pianoforte a quattro mani. Il duo composto da Maria Luisa Brunelli e Pia Zanca, che suona in formazione stabile dal 1986, eseguirà la splendida sonata op. 30 in Si bemolle maggiore di Schubert e, dalla suite op. 11 di Rachmaninov, Barcarola, Scherzo, Tema russo e il Godibissimo Valzer.

Nella seconda parte del programma le due pianiste esibiranno in brani di compositori contemporanei: una sonata di Hindemith (1938), che svela la maestria del compositore nello sfruttare le venti dita sulla tastiera per ricerche timbriche e giochi ritmici di grande efficacia; le «Scene di guerra» di Alfredo Casella, concepite sulla scia di suggestive visioni cinematografiche, che rendono molto bene l'asprezza, la violenza e la desolazione della guerra. □D.V.



Goliardi Il ritorno di quelli del Cordone

La tonsura, essendo laici, non l'hanno ricevuta. Eppure in loro rivive la tradizione antica ed ancora affascinante dei «chierici vaganti», gli spensierati goliardi, ma anche inquieti rinnovatori studenti del XII secolo, che grazie ai privilegi concessi dall'autorità ecclesiastica, potevano soddisfare liberamente la sete di sapere ma finivano anche per dilapidare il loro patrimonio nelle taverne (Bacche bene venies graius et optatus) o nei postriboli.

Ed è proprio partendo da questa tradizione, ma aggiungendo «innovazioni» prese direttamente dalla cultura medievale o anche dal periodo barocco e, in chiave parodistica, dall'Arcadia, che cinque anni fa nel Tiburtino è stata formata la «Confraternita del Cordone, altresì detta del baccanale laico». Un tentativo di unire lo scherzo, l'allegria spensierata, la smodata devozione per il vino (chiamato Cecubo come quello evocato da Orazio nelle odi) ad una ricerca «seria» di riscoperta delle tradizioni e di una cultura assai fertile, come quella medievale, dimenticata.

Diversi sono gli appuntamenti che gli adepti della «Confraternita del Cordone» si danno durante l'anno. Il più importante è sicuramente quello del 31 dicembre, quando in un'osteria di campagna gli «illustrissimi» maestri, si vedono all'ora di pranzo per parlare degli «accadimenti» dell'anno e bere quantità esagerate di vino di pessima qualità. Il 31 dicembre la Confraternita elegge anche il «Gran Dottor dei Penetrati», ossia l'epigono che ha meglio incarnato nel corso dell'anno i «supremi principi del credo dionisiaco». E il riferimento ai penetrati, cioè alle parti più sacre e intime delle case dell'antica Roma, è un'allegoria per rappresentare il «Gran Dottor» come depositario di un patrimonio di cultura e spensieratezza che dovrà conservare e anche «partecipare alle genti».

Rouge Dada e le notti del rock romano

ALBA SOLARO

Con un bel colpo di coda in questi giorni di fine anno il rock romano rivendica la propria vitalità; e lo fa nell'unico modo che gli è di solito concesso, ovvero affacciandosi con intensificata frequenza alla ribalta dei locali. Solo questa sera son ben tre le possibili occasioni di ascoltare gruppi dal vivo, compreso l'appuntamento quasi fisso con l'Esperimento di via Rasella 5, eletto rock club per eccellenza, frequentato da frotte di neometallari e palestra prele-

kout di Via Saturnia 18. Qui intorno alle 22.30 si esibiranno i Rouge Dada, gruppo di cui tutto si può dire tranne che facciano annoiare.

Federico Borzelli (voce), Samantha Catalano (chitarra), Anna Piccoli (basso), Maurizio Borzelli (tastiere) ed Angelo Pinna (batteria), si sono messi in luce tre anni fa alla prima edizione di «Musica nelle scuole» (anche se all'epoca la formazione era leggermente diversa), con uno spettacolo di rock cabaret condito da canzoni in italiano, francese, inglese ed anche latino, sullo stile del «Rocky Horror Picture Show». Da allora sono molto maturati senza rinunciare al gusto dell'ironia e della stravaganza, e le loro sonorità new wave un po' scarse si sono arricchite di buoni arrangiamenti. Sempre nell'ambito del progetto «Musica nelle Scuole», coadiuvati da Teorema, stanno producendo il loro primo disco, un lp che conterrà anche una versione piuttosto particolare di «Il cielo in una stanza».

L'ultimo appuntamento che vi segnaliamo è con i Fleurs Du Mal, nome «maledetto» per un gruppo che, in attività dall'84, sembra aver trovato solo ora la propria strada, marcata dalla pubblicazione del loro primo album: rock, blues, soul ballad, reggae, un caleidoscopio di stili e titoli come Alice, Altimi, Pretty black woman, compongono il repertorio di Igwana (voce, chitarra, slide), Walter (basso), ed Euro (batteria), che presenteranno il disco nel corso di una serata al Singas, locale garage-rockabilly di Trastevere, in via del Moro. □D.V.